

LA VISITA Incontro a palazzo Balbi tra Zaia e il primo ministro della Repubblica ex jugoslava, Vucic

«La Serbia “ponte” verso la Russia per l'export veneto»

Colloquio con il governatore («siamo amici»), poi confronto pubblico fra gli imprenditori della regione e la Camera di commercio di Belgrado

Vettor Maria Corsetti

VENEZIA

Con circa seicento aziende italiane già attive in Serbia (di cui molte venete, a cominciare da Geox, Benetton, Calzedonia, Laborlegno Doo-Itlas), e con l'intento palesato da entrambe le parti «almeno di raddoppiarle» in tempi ragionevolmente brevi, è stato un incontro tutt'altro che formale, quello svoltosi ieri a palazzo Balbi tra il governatore Luca Zaia e il primo ministro della Repubblica di Serbia, Aleksandar Vucic.

«È un amico del Veneto e mio personale - ha detto di lui Zaia a conclusione di un colloquio a porte chiuse e di un successivo confronto pubblico aperto agli imprenditori veneti e alla Camera di commercio serba - Sono stato ricevuto da Vucic a Belgrado, che ora ha ricambiato la mia visita: un'eccellente occasione per consolidare i rapporti tra le nostre comunità».

«La presenza italiana e veneta in Serbia è particolarmente numerosa e in crescita robusta e costante sia nell'import sia nell'export - ha proseguito il governatore - A quest'ultimo livello, nel 2015, la nostra cresci-



PALAZZO BALBI

Alcuni momenti dell'incontro di ieri tra il governatore Luca Zaia e il primo ministro della Repubblica di Serbia, Aleksandar Vucic. Erano presenti anche alcuni imprenditori e rappresentanti della Camera di commercio di Belgrado

ta è aumentata del 19%, specie a livello di abbigliamento e calzature, con entrate aggiuntive pari a 225 milioni di euro». Mentre della Serbia e del suo primo ministro, Zaia ha sottolineato «l'impegno di Aleksandar Vucic per far uscire il suo Paese dalla palude e il Prodotto interno lordo in aumento del 2,7%»,

oltre al consolidamento delle sue infrastrutture e delle relazioni internazionali». Concludendo con la precisazione che «il Veneto, geograficamente e storicamente vicino ai Balcani, è molto interessato a rafforzare i legami con la Serbia. Che rappresenta anche un ponte con l'Europa dell'est e molti altri mercati».



Da parte sua, il premier serbo che ha precisato che «le aziende italiane e venete presenti nel mio Paese sono numerose ma non ancora sufficienti. Perché se quelle in Romania superano ad oggi il migliaio, da noi dovrebbero essere almeno il doppio rispetto alle attuali. La Serbia, infatti, offre opportunità decisamente migliori. A prezzo di decisioni impopolari, il Governo ha ridotto il deficit dall'8 all'1,4%, cosa mai avvenuta prima. Inoltre, la sua fiscalità è stata consolidata. E anche grazie a questo, le aspettative di crescita del Pil sono del 4%».

«Chi investe in Serbia - ha continuato Vucic - può contare su stabilità politica, una forza lavoro preparata e assai competitiva anche a livello di stipendi e su un mercato molto ampio. E tale da consentire esportazioni sempre più consistenti in paesi come la Russia - in quanto non aderente alle sanzioni imposte

dall'Unione Europea - la Turchia, la Cina e il Giappone».

Nel successivo incontro che da governatore e Giunta si è esteso agli imprenditori veneti, anche il presidente della Camera di commercio serba Marko Cadež ha messo in rilievo quest'ultimo aspetto, puntualizzando che attraverso la Serbia «il mercato globalmente raggiungibile è di 1,2 miliardi di persone. In più, grazie alla crescita del Pil, il nostro rating è cresciuto di tre volte in termini attrattivi nell'arco di appena un anno e mezzo».

Con riferimento alle peculiarità del Veneto, poi, Cadež ha suggerito come concrete e immediate linee di collaborazione «l'agroalimentare, la lavorazione del legno e i settori del turismo e della cultura».

Le domande rivolte al presidente camerale dalle categorie economiche venete si sono incentrate su aspetti tecnici come l'assistenza e gli incentivi per quanti intendono investire e avviare in loco attività produttive, i rapporti con il sistema bancario e le facilitazioni fiscali.

© riproduzione riservata

L'EXPORT

**Aumento del 19%
(più 225 milioni di euro)
nel corso del 2015**



IL MERCATO

**«Attraverso di noi
è possibile raggiungere
1,2 milioni di persone»**

